fatto, rispettivamente, registrare una variazione percentuale negativa del 90,83 e del 58,46.

Al sensibile aumento della droga sequestrata corrisponde una seppur modesta flessione delle persone deferite all'Autorità Giudiziaria, che sono state 763, rispetto alle 772 nel '96. Si sarebbe perciò indotti a ritenere che il citato traffico sposta grosse quantità di stupefacenti, si muova attraverso canali abbastanza sicuri che fanno della regione un punto di approdo, ma anche di smercio, da e verso altre zone.

E', infine, significativo che, delle persone deferite all'A.G., 25 siano minori e 82 stranieri (dati non inseriti nella Tabella 27).

Tabella 27 - Sostanze stupefacenti della regione Marche

Anno	SEQUESTRI IN KG.				OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G. (*)				Decessi
	Eroina	Cocaina	Cannabis	Totale		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	27,438	1,252	44,007	72,697	458	453	429	5	887	16
1996	8,284	3,267	179,532	191,486	493	361	410	1	772	25
1997	0,76	1,357	1.040,684	1.042,801	462	338	424	1	763	21

*) Arr. = Arresto Lib. = Libertà Irr. = Irreperibilità Tot. = Totale

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga – Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

La presenza delle molteplici attività criminali che si svolgono sul territorio è rilevabile dalla crescita percentuale, seppur limitata, delle denuncie di **incendi dolosi**, 99 contro i 97 dell'anno '96 e delle **estorsioni**, 59, contro le 50 del precedente anno.

Per quanto concerne il **fenomeno estorsivo**, l'incremento, rispetto al 1996, dei reati denunciati (18%) e delle persone arrestate (24,32%) potrebbe essere indice di una pressante attività di contrasto delle Forze di polizia e una conferma di quanto asserito dalle Associazioni di categoria secondo le quali, per il momento, il menzionato fenomeno non presenterebbe i caratteri endemici di alcune aree meridionali.

Molto più complesso si presenta il fenomeno dei furti di autovetture aumentati da 815 del '96 a 1263 del '97 (54,97%); l'incremento, insieme con quello registrato nella vicina Umbria, fa ipotizzare una ripresa dell'interesse criminale per **il traffico internazionale di autoveicoli** ed un probabile accordo tra le organizzazioni che operano nelle due regioni.

Tabella 28 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	23	24	15	-37,5
Associazione mafiosa	2	1	0	-100
Omicidio di mafia	0	3	0	-100
Att. Dinamitardo e incendiario	1	4	3	-25
Incendio doloso	85	97	99	2,06
Estorsione	56	50	59	18
Rapina a uffici postali	15	19	18	-5,26
Rapina a Istituti di credito	24	53	32	-39,62
Rapina a mezzi pesanti	2	3	3	0
Contrabbando	30	38	27	-28,95
Reati inerenti la prostituzione	105	134	66	-50,75

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Dalle indagini effettuate dalle Forze dell'Ordine è stato accertato che mentre le autovetture di media cilindrata vengono convogliate verso la Puglia, per essere verosimilmente destinate a traffici in territorio nazionale, quelle di grossa cilindrata sono avviate in Grecia da dove proseguono verso i Paesi del Medio Oriente e verso l'Albania.

Le operazioni mirate al contrasto del fenomeno si susseguono con regolarità, specie in regioni come l'Abruzzo che si ritengono di transito. Dal recupero di auto rubate da parte delle Forze di polizia, si è potuto accertare che gran parte dei furti erano avvenuti nelle Marche.

Sembra che, a copertura del **traffico di veicoli rubati** con la Grecia, esistano società italo-greche regolarmente iscritte alla Camera di commercio. In qualità di venditori all'ingrosso, infatti, dette società le trasferirebbero all'estero, imbarcandole dal porto di Ancona, in containers sigillati, all'interno dei quali si celerebbero le vetture trafugate.

Per quanto concerne le infiltrazioni nei settori dell'amministrazione pubblica, l'attività info-investigativa delle Forze dell'Ordine è impegnata ad evitare una

possibile mimetizzazione delle organizzazioni criminali nel settore produttivo, negli appalti e nei servizi pubblici, nel settore immobiliare ecc.

L'invariabilità del numero delle persone denunciate per **usura**, 4 nel '97, come nel '96, lascerebbe intendere, nell'ambito generale di una situazione delittuosa non critica, che il settore non subisca ancora influenze da parte della criminalità organizzata. Le Forze di polizia continuano, comunque, a seguire con attenzione il fenomeno che ben si presta ad attività sommerse e ad intimidazioni nei confronti delle vittime.

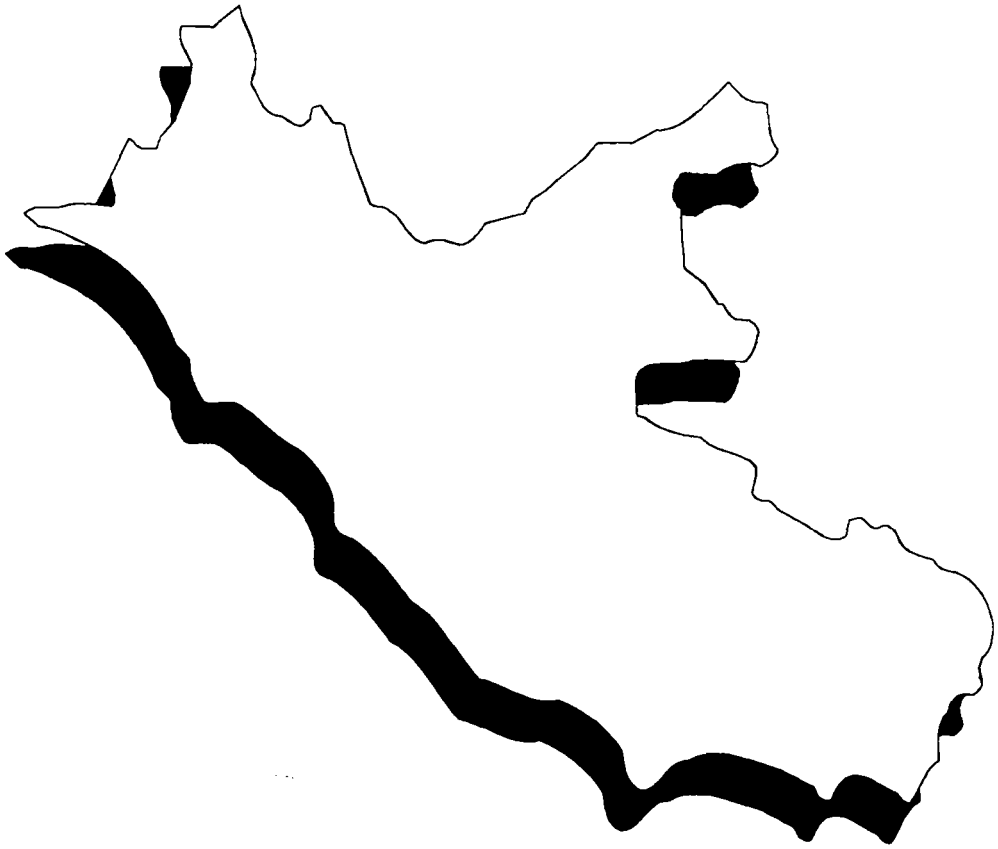
Sul versante dell'**illegalità ambientale**, la quantità e la qualità dei ritrovamenti di **rifiuti illegalmente smaltiti** non indicano ancora uno stato di emergenza.

Assumono però valore di ammonizione le affermazioni del Procuratore della Repubblica di Macerata, Ennio Formiconi, secondo cui il centro Italia va trasformandosi nel "ventre molle" dei traffici illeciti di rifiuti. In effetti, gli spargimenti di rifiuti liquidi pericolosi, definiti dal magistrato "sversamenti corsari", lungo la super strada Civitanove Marche-Piediripa ed il rinvenimento di fusti stoccati, illecitamente, dentro alcune cave rendono il giudizio più che realistico.

PAGINA BIANCA

LAZIO

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
17.202,74 Kmq.	5.140.371	376	299 Ab./Kmq.



PAGINA BIANCA

Il panorama criminale del Lazio è fortemente condizionato dalla diversità delle situazioni socio-ambientali delle diverse province, ed in particolare di quella romana, servita fra l'altro da uno scalo aereo intercontinentale e nazionale, crocevia di personalità, flussi turistici e commerciali provenienti da ogni parte del mondo.

Per complessità di tale "condizione", Roma ed il suo hinterland costituiscono pertanto obiettivi privilegiati di gruppi malavitosi anche di diverse etnie, collegati o riconducibili ad associazioni delinquenziali nazionali e straniere, operanti anche in campo internazionale.

E' da sottolineare che, dei gruppi autoctoni "storici" della regione, smembrati negli ultimi anni dalla forte azione di contrasto delle Forze dell'Ordine, risultano attualmente operare solo alcune propaggini di minore rilevanza del noto sodalizio denominato "banda della Magliana" che, per la capacità dimostrata tra gli anni 80 ed i primi del '90 di instaurare rapporti devastanti con realtà politiche ed economiche di altri Paesi, aveva rappresentato l'associazione mafiosa più pericolosa del territorio in esame.
Tra le frange sopravvissute di tale sodalizio, quella denominata "banda della Marranella" è particolarmente seguita dalle Forze dell'Ordine per la sua tendenza ad espandersi.

Nella regione inoltre risultano insediate da anni organizzazioni criminali composte da elementi collegati a "cosa nostra", camorra, 'ndrangheta, attive nel reinvestimento di capitali di illecita provenienza all'interno del circuito imprenditoriale laziale.
I contatti avviati dalla mafia e dalla camorra con le organizzazioni locali hanno consentito alla prima associazione una presenza consolidata e stabile in province quali Frosinone e Latina, nonché nel circondario della Capitale, tutte zone particolarmente floride per l'esistenza di imprese, industrie ed attività economiche rilevanti.

Per la favorevole posizione geografica, sull'asse Roma-Napoli risultano concentrati soprattutto gruppi malavitosi collegati invece alla criminalità campana.

Il collegamento della malavita laziale con le organizzazioni mafiose "storiche" è testimoniato, tra l'altro, dai risultati di un'intensa attività di "intelligence" attuata dalle Forze dell'Ordine che ha portato tra l'altro, nel 1997, all'arresto nella regione in esame, di 14 latitanti, di cui tre appartenenti alla mafia, cinque alla camorra, uno alla 'ndrangheta ed uno alla sacra corona unita.

Il panorama della criminalità del Lazio, e soprattutto della provincia di Roma, è ulteriormente aggravato dalla presenza di gruppi malavitosi di chiaro stampo mafioso, composti da extracomunitari di diverse etnie, che hanno fatto del Capoluogo e della relativa provincia il punto nevralgico ed il crocevia strategico-decisionale di attività illecite che si ripercuotono sull'intera regione e sullo stesso territorio nazionale.

Roma, infatti, annovera la presenza di esponenti di rilievo della malavita cinese, colombiana, albanese ed africana.

Gli stessi operano in gruppi prevalentemente costituiti da soggetti in larga parte clandestini o irregolari che, dopo aver svolto generiche attività criminali di basso profilo, hanno acquisito una rilevante posizione negli specifici settori dello **sfruttamento della prostituzione** e del **traffico internazionale di sostanze stupefacenti**, rivelando la loro pericolosità sia per i contatti a volte instaurati con le organizzazioni mafiose nazionali, che per i complessi rapporti mantenuti con la madre patria.

Esperienze operative ed esiti di attività info-investigativa portano gli inquirenti a ritenere che sussistano accordi, ad alti livelli, tra le organizzazioni criminali nazionali ed alcuni dei citati sodalizi stranieri, finalizzati alla commissione di operazioni delittuose, altamente remunerative, che presuppongono una sorta di suddivisione territoriale in zone di specifico interesse.

E' lecito, pertanto, ritenere che le organizzazioni "autoctone" lascino la lucrosa

gestione degli introiti derivanti dai settori dello **sfruttamento della prostituzione** e delle **sostanze stupefacenti** a soggetti criminali stranieri, dopo aver concordato un'adeguata contropartita in capitali o in "servizi".
In particolar modo, per i soggetti di nazionalità albanese e nigeriana si assiste ad una ripartizione territoriale nello specifico settore dello **sfruttamento della prostituzione**, effettuato con modalità intensive e continuative tali da lasciar sospettare l'esistenza di un vero e proprio "mercato delle schiave".
La capitalizzazione immediata delle risorse economiche, acquisite mediante tale sfruttamento, ha consentito e consente, ai predetti, di inserirsi a pieno titolo nello **spaccio** e nel **traffico di sostanze stupefacenti**, in ambito regionale e nazionale.

La criminalità cinese attiva nel Lazio, come quella radicata nelle altre regioni del Paese, è altrettanto pericolosa in quanto connotata da scelte operative che la rendono meno visibile nella commissione di reati, prevalentemente consumati all'interno della comunità stessa e coperti da un rigido muro di omertà.
Contando sulla difficoltà che incontrano le Forze dell'Ordine ad inserirsi nella comunità cinese per svolgere accurate investigazioni, elementi di rilievo delle "Triadi" sono soliti portare avanti attività illecite, essenzialmente connesse all'**immigrazione clandestina** ed al **traffico internazionale di sostanze stupefacenti**.
In tale contesto, Roma risulta particolarmente legata a Firenze e Milano, dove le forti presenze di cittadini cinesi lasciano presupporre l'esistenza di una "dorsale appenninica" di penetrazione territoriale.
Esiti di attività info-investigativa portano a ritenere che ove esiste una comunità cinese numericamente consistente ed inserita prevalentemente nel settore commerciale e della ristorazione, si va delineando uno stato conflittuale interno alla comunità stessa, suscettibile di portare alla perpetrazione di fatti delittuosi di rilevante entità, quali **sequestri di persona** ed **omicidi**.

Per quanto concerne, infine, la criminalità colombiana, si è orientati a ritenere che i singoli soggetti di tale etnia presenti nel Lazio, soprattutto nella Capitale, pur

non dando luogo a manifestazioni criminali di rilievo, agiscano quali "referenti" della "mafia colombiana", per mantenere o instaurare contatti con le organizzazioni malavitose di questo Paese, finalizzati al **traffico di cocaina**.

Tabella 29 - Sostanze stupefacenti della regione Lazio

Anno	SEQUESTRI IN KG.				OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G. (*)				Decessi
	Eroina	Cocaina	Cannabis	Totale		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	101,946	478,64	3.341,89	3.922,476	2.538	3.154	894	40	4.088	126
1996	138,115	573,295	804,655	1.516,065	2.486	3.040	731	38	3.809	93
1997	30,887	611,929	2.072,117	2.714,933	2.251	2.638	683	20	3.341	158

*) Arr. = Arresto Lib. = Libertà Irr. = Irreperibilità Tot. = Totale

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga – Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Per quanto attiene, in particolare, ai risultati conseguiti dalle Forze dell'Ordine nell'azione di contrasto alla consumazione **di reati in materia di sostanze stupefacenti**, l'analisi della Tabella 29 evidenzia che, rispetto al 1996, si è registrato nel 1997, un sostanziale aumento in termini quantitativi di cocaina e di derivati di cannabis sequestrati.

E' da sottolineare in proposito che lo scalo internazionale di Fiumicino rappresenta un importante punto di transito per malavitosi di ogni nazionalità operanti nel settore in argomento. Lo dimostrano i sequestri di 21,800 chilogrammi di cocaina effettuati in ambito aeroportuale in due distinte operazioni del 14 e 24 maggio 1997.

In particolare, nel corso del primo intervento, la droga è stata rinvenuta nascosta in confezioni di caffè; nel secondo è risultata celata nel bagagliaio del cittadino colombiano Nelson Edoardo Chinchilla Gutierez.

E' da rilevare inoltre che, sempre nel 1997:

- delle 2.251 operazioni effettuate nella regione, i due terzi (1.829) sono state attuate nella provincia di Roma, prevalentemente nel Capoluogo;
- a seguito di tali interventi sono stati deferiti all'A.G., in ambito regionale, 3.341 soggetti dei quali ben 2.670 nella sola provincia di Roma;
- dei 158 decessi per motivi di droga avvenuti nel Lazio, la gran parte (131) sono avvenuti nella provincia di Roma, ed in particolare nel Capoluogo.

Tra le varie fattispecie delittuose cosiddette "comuni", utilizzate nel 1997 dalla malavita organizzata laziale per la gestione dell'impresa criminale dei rispettivi

gruppi, preoccupante per la sua portata e frequenza è apparsa la pratica dell'**usura**, esercitata da soggetti o gruppi malavitosi riconducibili ad associazioni di tipo mafioso, che, tra l'altro, sono soliti operare nel settore delle scommesse clandestine dove più facile è contrarre debiti di gioco che richiedono "finanziamenti" solleciti.

Anche se non ancora supportati da riscontri processuali, gli esiti delle complesse indagini avviate orientano gli inquirenti a ritenere che, nella regione, in particolare nelle province di Roma e Viterbo, esistano vere e proprie organizzazioni specializzate nel rilevamento di aziende le cui iniziali difficoltà economiche vengono rapidamente aggravate dagli esosi interessi pretesi dalla malavita per i prestiti erogati.

Tabella 30 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	\ %
Associazione per delinquere	67	82	100	21,95
Associazione mafiosa	8	21	6	-71,43
Omicidio di mafia	2	0	1	(1)
Att. dinamitardo e incendiario	14	17	35	105,88
Incendio doloso	372	351	398	13,39
Estorsione	212	225	269	19,56
Rapina a uffici postali	105	95	67	-29,47
Rapina a Istituti di credito	316	260	229	-11,92
Rapina a mezzi pesanti	24	59	47	-20,34
Contrabbando	1074	1472	1.765	19,9
Reati inerenti la prostituzione	342	388	267	-29,74

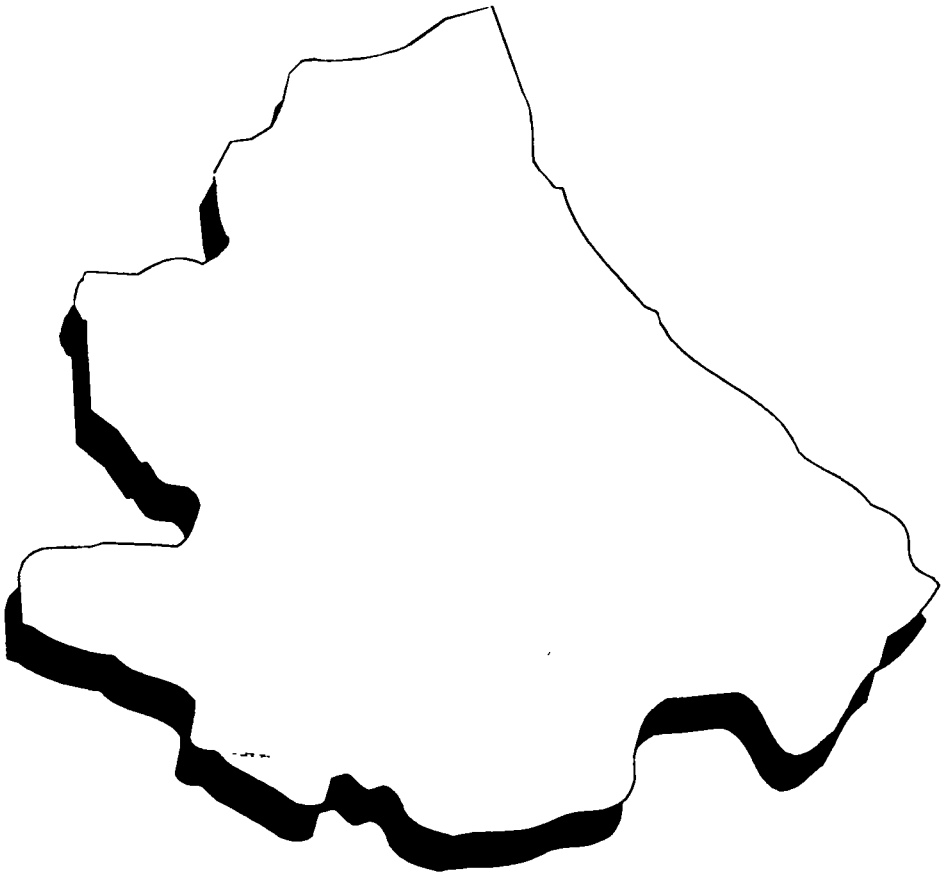
(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

La Tabella 30, infine, evidenzia che tra le altre fattispecie criminose gravi evidenziatesi nel 1997, si è registrato, rispetto all'anno precedente, un aumento delle denuncie per **estorsione**, **incendi** ed **attentati dinamitardi**, il che fa presumere una maggiore pressione intimidatoria esercitata dalla malavita organizzata laziale nei confronti di soggetti vittime del racket.

PAGINA BIANCA

ABRUZZO

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
10.794,09 Kmq.	1.249.054	305	116 Ab./Kmq.



PAGINA BIANCA

La posizione geografica dell'Abruzzo ha favorito, per la sua vicinanza a regioni ad alto tasso di criminalità, fra le quali la Campania, lo sviluppo di attività criminose che destano preoccupazione.

Sono estremamente forti, infatti, le pressioni esercitate da elementi della criminalità organizzata delle zone vicine, mirate all'infiltrazione ed al radicamento in forma stabile nel territorio in esame.

Le cosche operanti nelle zone limitrofe sono spinte dal notevole sviluppo economico registrato negli ultimi anni nella regione, in virtù del quale si è verificata una vera e propria trasformazione da un'economia basata sui tradizionali settori dell'agricoltura e della pastorizia ad una di tipo industriale e commerciale.
Ne è derivata una proliferazione di società finanziarie, con un notevole incremento del giro di affari, che ha reso l'Abruzzo un territorio sicuramente appetibile per la malavita organizzata e fortemente "a rischio" di infiltrazioni mafiose.

Tale nuova situazione ha dato luogo a numerosi casi di **riciclaggio di danaro sporco**, così come emerge dall'analisi del dato concernente il numero delle persone deferite all'A.G. in materia (nel '97 sedici soggetti di cui cinque in stato di arresto) nonché dalle segnalazioni provenienti dagli uffici giudiziari della regione in merito al sospettato aumento di **reati societari** e di **bancarotta**, sintomatico di tentativi di infiltrazioni mafiose tese a raggiungere il controllo del circuito finanziario della regione.

Risultano anche fortemente esposti alla penetrazione criminale mafiosa i settori agro-alimentare e turistico-alberghiero, quest'ultimo soprattutto per l'alto livello socio-economico raggiunto sulla fascia costiera.

Il panorama criminale abruzzese, se pur influenzato, come già anticipato, dall'attività dei clan delle zone limitrofe, è comunque costituito in prevalenza da elementi malavitosi locali che non di rado si accordano con bande esterne.

Ne risulta un quadro disomogeneo in cui le commistioni scaturenti da tali accordi rendono difficoltoso individuare gruppi criminali autoctoni.
Tale circostanza, unita alla mancanza di soggetti carismatici, quali possono essere i grandi capi mafiosi delle vicine regioni, rende statica la situazione di conflittualità tra le diverse aggregazioni malavitose, spinte dal desiderio di affermare il predominio assoluto sulle zone di influenza e nella gestione degli interessi criminali.

Dalle considerazioni sin qui esposte emerge un assetto criminale in continua evoluzione per cui appare verosimile la possibilità che organizzazioni di tipo mafioso, radicate soprattutto nella Campania ed in Puglia, possano approfittare dell'attuale stato di incertezza e imporsi alla criminalità del luogo quali uniche referenti ed assumere il controllo della regione.

Tra i sodalizi individuati nella regione ne sono risultati attivi in particolare, nella provincia aquilana, due con 224 affiliati, che si contendono il predominio delle attività delinquenziali di quell'area.
Nella stessa provincia recentemente si è registrata anche la nascita di gruppi organizzati composti da cittadini extracomunitari, in massima parte albanesi, tanto che il Procuratore della Repubblica di Avezzano ha parlato, a tal proposito, della "costituzione di una vera e propria *colonia albanese*, specializzatasi in furti in danno di negozi ed esercizi pubblici e di autovetture e nel riciclaggio delle refurtive, utilizzando anche la delinquenza locale".
Il fenomeno dell'immigrazione clandestina, nell'anno in esame, è stato particolarmente seguito dalle Forze dell'Ordine che, nell'aquilano, hanno proceduto all'espulsione di 387 clandestini, a fronte di 203 nel '96.